



La nota di mercato di Assofermet

ACCIAI

09 giugno 2025

**ACCIAIO AL CARBONIO · ACCIAIO INOX · MAGAZZINI DAL PRONTO
BANDA STAGNATA**

CENTRI DI SERVIZIO ACCIAI PIANI AL CARBONIO

Maggio si è chiuso con un segno negativo per i volumi di vendita del nostro comparto, un risultato che non ha sorpreso gli operatori. Già durante Made in Steel, all'inizio del mese, era emersa chiaramente un'atmosfera di generale sfiducia. Giugno sembra proseguire sulla stessa linea: i primi giorni del mese confermano una tendenza influenzata da un clima di forte incertezza, dove prevalgono attese e preoccupazioni. Con i volumi arretrano inesorabilmente anche le quotazioni. A pesare sono diversi fattori: dalle tensioni commerciali innescate dalle dichiarazioni del presidente americano, alla crisi economica cinese che indebolisce l'intero Far East, passando per i conflitti in corso in Ucraina e Medio Oriente.

In questo scenario complesso, anche l'Unione Europea interviene con robuste contromisure, alzando le barriere all'import di acciaio per proteggere le proprie acciaierie. Ma non è tutto. Si avvicina anche la scadenza del 1° gennaio 2026, quando entrerà pienamente in vigore il CBAM (Carbon Border Adjustment Mechanism). Un meccanismo che impone un significativo costo aggiuntivo (stimato in molte decine di euro a tonnellata) sull'acciaio importato da Paesi extra-UE, con l'obiettivo di contrastare il fenomeno del carbon leakage, ovvero la rilocalizzazione delle emissioni in Paesi con standard ambientali meno stringenti.

La combinazione tra barriere commerciali e misure legate alla transizione green preoccupa l'intera filiera siderurgica. A rischio è la manifattura e, con essa, i trasformatori, distributori e persino le acciaierie europee stesse. Un pesante effetto boomerang a danno dell'intero sistema economico comunitario. A rischio ci sarà la disponibilità di moltissime qualità di acciaio non più prodotte in Italia – ma solo marginalmente in UE – oggi reperibili solo grazie alle importazioni. Limitare queste fonti significa mettere a repentaglio la tenuta di interi settori produttivi.

CENTRI DI SERVIZIO ACCIAI PIANI INOSSIDABILI

Maggio conferma la debolezza della domanda, già emersa ad aprile dopo un primo trimestre più dinamico. Il contesto resta segnato da forte incertezza: mancano indicazioni chiare sul fronte regolatorio, i conflitti internazionali continuano e le tensioni commerciali, soprattutto legate ai dazi, si intensificano. Tutti elementi che pesano sulla fiducia del mercato e frenano sia la ripresa della domanda che dei prezzi.

Come già sottolineato in più occasioni, manca una politica protezionistica a difesa di tutta la filiera siderurgica.

Sul fronte prezzi, la distribuzione ha subito ribassi più marcati rispetto alla produzione. Questa dinamica, ormai da mesi, sta erodendo le marginalità degli operatori del settore distributivo, che guardano al breve periodo con crescente preoccupazione. Forse il calo ha toccato il fondo, ma resta un'incognita il livello delle scorte ancora elevate in Italia.



MAGAZZINI DAL PRONTO

Il mese di maggio 2025 si è rivelato particolarmente critico per il comparto siderurgico, con flessioni generalizzate che hanno colpito quasi tutte le categorie di prodotto. Fanno eccezione solo alcune vendite spot legate a prodotti di nicchia, che hanno temporaneamente attenuato il calo in segmenti specifici. In particolare, i prodotti lunghi hanno registrato forti contrazioni, con cali a doppia cifra rispetto allo stesso mese del 2024. Anche i tubolari a freddo mostrano una debolezza marcata. Più stabile, invece, l'andamento dei prodotti piani, che replicano i volumi dello scorso anno. Situazione contrastante nel comparto dell'acciaio inossidabile: mentre lamiere e prodotti lunghi continuano a soffrire, i tubolari evidenziano un leggero recupero, favorito da una modesta ripresa dei prezzi.

La flessione osservata a maggio non rappresenta un evento isolato, ma è l'espressione di una crisi più profonda e strutturale, le cui radici risalgono alla seconda metà del 2022. A determinare questo scenario sono stati fattori macroeconomici come l'incertezza globale, l'elevata inflazione e le tensioni geopolitiche, che hanno portato ad un incremento dei tassi di interesse e a un rallentamento significativo dei settori a forte consumo di acciaio. In questo contesto, la domanda industriale rimane stagnante, riflettendo condizioni manifatturiere ancora deboli. I segnali provenienti dal mercato indicano che, senza un cambiamento significativo del quadro economico e geopolitico, una rapida o sostenuta ripresa appare al momento improbabile.

BANDA STAGNATA

Il mercato continua a muoversi in un clima di incertezza, che si traduce spesso in un rinvio delle decisioni d'acquisto, salvo situazioni urgenti o opportunità particolarmente vantaggiose.

Grande attenzione è rivolta all'inizio di luglio, quando sarà più chiaro l'impatto sul mercato dello sdoganamento dei rilevanti volumi di materiale importato da Turchia e India, attualmente giacente nei terminal portuali.

Il recente raddoppio dei dazi statunitensi potrebbe favorire un incremento, seppur contenuto, dell'offerta da parte dei produttori europei. Tuttavia, la difficile sostituibilità nel breve-medio termine di materiali specifici, come i rivestiti in polimero o quelli ad alta imbutitura, limita significativamente questa possibilità.

Nel complesso, si percepisce un miglioramento nella disponibilità dell'offerta europea rispetto ai livelli abituali, un dato particolarmente rilevante in un periodo stagionalmente delicato come quello attuale. Da segnalare, infine, un incremento preoccupante della presenza sul mercato di accessori in banda stagnata e cromata di provenienza cinese, in esenzione dazi, che potrebbe alterare ulteriormente gli equilibri commerciali nel comparto.